

Trento, i risultati dei test sui flaconi sequestrati

# «Aids ed epatite nelle sacche di sangue»

## La Sclavo: «Analisi inattendibili»

**Plasma infetto da virus dell'Aids e dell'epatite** Le analisi scientifiche condotte per conto del Gip di Trento Marco La Ganga che segue le indagini, confermano la presenza di flaconi di plasma risultati positivi ai test e sequestrati presso il centro di frazionamento del sangue dell'azienda Sclavo di Siena. «Quelle analisi non sono attendibili - replica l'azienda toscana - perché non c'è una metodica standard di messa a punto»

PAOLO CORNINI

**FIRENZE** Si allarga lo scandalo del plasma infetto. Le indagini condotte dal Gip di Trento Marco La Ganga stanno dando risultati inquietanti. Secondo il professor Roberto Verna, docente all'Università La Sapienza di Roma il plasma sequestrato dalla guardia di finanza di Trento risulta infetto dal virus dell'Aids e dal genoma dell'epatite C. Lo hanno accertato le analisi a campione condotte sui 60 quintali di materiale biologico sequestrato nel giugno scorso presso il centro di frazionamento del sangue dell'azienda senese Sclavo a Rosia, poco lontano dal capoluogo, ai mercati generali di Padova e ai magazzini Farmarekord di San Giuliano Milanese. Seguono a 29 i campioni di plasma risultati infetti sia all'epatite che all'Aids.

Il genoma del virus Hiv dell'epatite C è stato individuato in due sacche di plasma, custodite nei magazzini di Padova, presi in affitto dalla Copia di Santa Marinella, una società specializzata nel trasporto di sangue dai centri di raccolta regionali alle varie aziende di lavorazione. Invece il genoma dell'Aids è stato individuato in alcune sacche di plasma provenienti dai centri trasfusionali di Trieste, Chivasso del Friuli e Perugia. In tre sacche sequestrate alla Sclavo di Siena, provenienti dal centro emostasiologico di Avellino, la perizia del professor Verna ha individuato la presenza del genoma dell'epatite virale.

Secondo quanto ha accertato la guardia di finanza di Trento una di queste tre sacche non è compresa in nessuna "bleedend test", ovvero quelle liste di accompagnamento obbligatorie che vengono compilate dai vari centri trasfusionali prima che il plasma sia inviato alle aziende di lavorazione e che ne dovrebbe attestare la loro purezza. La Sclavo, da tempo nell'occhio del ciclone dell'inchiesta, nei giorni scorsi ha più volte contestato il risultato delle analisi condotte precedentemente, effettuate sui primi 13 campioni oggetto di perizie. Secondo l'azienda senese, il metodo Pcr adottato, che ha riscontrato la presenza del virus, non sarebbe attendibile, come la stessa comu-

nità scientifica ha avuto modo di ribadire e tra l'altro non è previsto neanche dalla normativa nazionale sui controlli del plasma. La Sclavo ha inoltre precisato che le sacche oggetto di indagine in cui è stata riscontrata la presenza di Aids, non sarebbero mai arrivate ai suoi stabilimenti e quindi sarebbe stato impossibile un controllo diretto in

### Plasma infetto Dianzani assicura: «Non c'è pericolo di contagio»

**La gente può stare tranquilla: gli emoderivati sono trattati con metodi che inattivano eventuali virus presenti, dell'epatite B, dell'epatite C e dell'Aids. Le ribadisce il virologo Ferdinando Dianzani, dell'università La Sapienza di Roma. Dianzani ha spiegato che il risultato positivo del metodo Pcr (con il quale si possono mettere in evidenza tracce di materiale genetico di eventuali virus presenti nel plasma) non significa infettività del virus, che è stato appunto già inattivato con i metodi a base di tensioattivi e di calore. Tali metodi - ha aggiunto - vengono eseguiti proprio per evitare che eventuali contaminazioni determinino infezioni; dunque trovare un test Pcr positivo non significa che il campione di emoderivato sia infettivo». Il problema, spiega Dianzani, è da dove questo plasma viene raccolto per produrre emoderivati. «La legge italiana - afferma il virologo - è molto chiara, e prevede che i donatori siano selezionati attentamente; se la raccolta però avviene in aree altamente endemiche è possibile che nei campioni raccolti vi sia la presenza di donazioni nella cosiddetta fase finestra (nei donatori non era stata evidenziata ancora la comparsa degli anticorpi e il test era negativo). Ma con il trattamento successivamente gli eventuali virus presenti vengono inattivati anche se la Pcr può risultare positiva».**

un comunicato ufficiale, la Sclavo ha di nuovo ribadito le sue posizioni. «I risultati delle perizie presentati al Gip di Trento dal perito - si legge - certificano la assoluta correttezza e la legittimità tenuta dall'azienda nelle attività industriali. A conferma stanno i risultati negativi di tutti i test sierologici previsti dalla normativa vigente in Italia». Secondo l'azienda i test risultati positivi si riferiscono a plasma non ancora arrivato al frazionamento industriale, a plasma eliminato dal processo produttivo perché non rispondenti ai requisiti di legge e a semilavorati rispondenti alle norme vigenti all'atto del frazionamento e successivamente accantonati in attesa di essere distrutti, per il cambiamento delle norme sull'epatite virale. «Per quanto concerne i risultati positivi ai test Pcr - sottolinea la Sclavo - si ribadisce che il test non è ancora introdotto in nessun paese del mondo a causa della difficoltà della messa a punto di una metodica standard che dia risultati attendibili».

Le indagini investono anche il centro trasfusionale di Avellino. Il sospetto che le tre sacche di plasma provenienti dalla città irpina fossero state utilizzate nel ciclo di lavorazione degli emoderivati, aveva indotto la procura di Trento a decidere il precedente sequestro di alcune migliaia di flaconi. Ma subito sono arrivate le smentite Antonio Di Benedetto, primario del centro trasfusionale di Avellino, ha dichiarato di essere estraneo alla vicenda. Questo però non è bastato ad evitare l'ipotesi di reato di epidemia colposa e di violazione della legge sul sangue. Un'accusa che perde anche su altre ventidue persone tra cui alcuni dirigenti e il presidente della Sclavo Gueffo Marcucci. Un imprenditore che da tempo ha nelle sue mani il mercato italiano del sangue e che in questi giorni sta trattando la vendita dell'azienda. Interessate all'acquisto sono la Biocine, del gruppo americano Chiron, e la multinazionale Bayer. La prima è interessata all'acquisto degli immobili dello stabilimento senese di Torre Fiorentina, la seconda invece proprio al centro di frazionamento del sangue di Rosia.

Sulla vicenda del plasma torna nelle mani del giudice trentino. Si tratterà di stabilire che peso avranno le analisi condotte e, soprattutto come si svilupperà la querelle sui metodi adottati per testare le sacche di plasma sequestrate e fino a che punto potrà incidere anche il parere della comunità scientifica. Intanto chi può rassicurare i cittadini che hanno bisogno di usare prodotti emoderivati per la loro salute?



L'etichettatura dei flaconi di sangue

Bellini/Ansa

## Il giudice Mannocci sui finanziamenti illeciti al Psi

# Assoluzione per Craxi e Confalonieri

MARCO BRANDO

**MILANO** È un'assoluzione piccola piccola. Ma pur sempre un'assoluzione. Anche se, quando è disposta da un giudice delle udienze preliminari si chiama tecnicamente «proscioglimento». Cost Bettino Craxi può spostare la prima pallina nel suo pallottoliere delle vittorie contro il pool di Mani Pulite (attrezzo che finora ha usato ben poco visto le condanne che per questioni ben più corpose, continuano ad abbattersi sull'ex segretario del Psi). Comunque ieri la giudice Cristina Mannocci - nell'ambito del procedimento sui illeciti finanziamenti al Psi e alla Dc avvenuti attraverso partecipazioni di società a congressi e manifestazioni di partito - ha prosciolto Craxi dall'accusa di finanziamento illecito del Garofano. È stato prosciolto anche un altro pezzo da novanta: il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Stesso destino per Roberto D'Alessandro, ex amministratore della Agusta, i costruttori catanesi Vincenzo Costanzo ed Angelo Finocchiaro, il presidente del Napoli Corrado Ferlaino, l'ex tesoriere del Psi Giorgio Gangi, l'ex vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco e l'ex presidente della Stet Michele Principe.

La giudice Mannocci ha quindi stoppato le richieste di rinvio a giudizio presentate dal pm Paolo Ielo per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Per alcuni reati che riguardano un altro gruppo di indagati, la Gup deve ancora prendere una decisione. La vicenda riguarda l'acquisto di spazi pubblicitari nei congressi. Secondo il Gip molti degli imputati avrebbero effettivamente acquistato spazi per la propria azienda, che ne avrebbe tratto vantaggio. In altri casi l'acquisto è risultato fittizio allo sco-

po di finanziare i partiti e, pertanto, le accuse contestate nel capo di imputazione restano valide. I difensori di Fedele Confalonieri in una nota diffusa nel pomeriggio, affermano di dover «dare atto al Gip Cristina Mannocci di grandi doti di serietà e serenità». «In attesa di leggere le motivazioni della sentenza - scrivono i due legali - non si può fin d'ora non sottolineare come l'assoluzione del presidente della Fininvest all'udienza preliminare rappresenti, specie nell'attuale momento, il chiaro indice di una attività giurisdizionale svolta al di sopra delle parti e distaccata da ogni sorta di condizionamento ambientale».

Intanto ieri c'è stato un altro colpo di scena nel processo per le tangenti pagate al Fondo Pensioni Cariplo, in cui sono imputati tra gli altri Paolo Berlusconi e lo stesso Bettino Craxi. La lettura della sentenza è stata bloccata dalla difesa di Craxi, che ha chiesto il trasferimento del processo altrove perché a Milano i giudici non sarebbero sufficientemente sereni. Nel chiedere l'assoluzione per l'ex segretario socialista, accusato di ricettazione, l'avvocato ha anche presentato una richiesta di trasmissione degli atti processuali a Brescia, simile a quella già proposta nelle cause sui fatti della Metropolitana (da vanti alla stessa sezione del tribunale) e alla Corte d'Appello nella vicenda Eni-Sai. Teoricamente, però il collegio potrebbe anche stralciare la posizione di Craxi e procedere nella sentenza per gli altri imputati. Chiesta l'assoluzione anche per Paolo Berlusconi secondo i difensori, le somme pagate per la cessione di tre immobili dalla Edunord al Fondo Pensioni Cariplo sarebbero state delle provvigioni ad un intermediario. Il processo continuerà oggi.

## Ustica, dopo il suicidio

# Dodici le vittime del mistero del Dc9 Itavia

NOSTRO SERVIZIO

**LECCE** La tragedia di Ustica continua ad uccidere. È una specie di terribile maledizione che l'altro giorno si era portata via Franco Parisi, 45 anni, che abitava alla periferia della città. La sua morte per impiccagione ha gettato nella tristezza e nello sconforto una famiglia e tutti quanti speravano in una svolta nelle lunghe lunghissime indagini su quel maledetto 27 giugno del 1980, quando il Dc 9 dell'Itavia precipitò giù nel Tirreno con i suoi 87 passeggeri. Da allora, la battaglia per la verità, una verità qualunque, si dipana tra menzogne, mezze ammissioni e vergognosi depistaggi.

Che cosa sapeva?

Che cosa sapeva l'ex sottufficiale dell'Aeronautica militare che era in servizio, fino al settembre scorso al Centro radar di Otranto? Che cosa vide sugli apparati di controllo, il giorno della tragedia? Mentre i medici legali hanno appena portato a termine l'autopsia di Parisi, i carabinieri continuano gli accertamenti sulla terribile fine di Franco Parisi. I militari hanno ricostruito ogni particolare del suicidio e tutta la vicenda processuale che ha coinvolto Parisi. Anche per questa storia è come se qualcuno avesse voluto far sapere che «chi tocca la tragedia di Ustica, muore». Sono, infatti, almeno dodici le morti collegate direttamente o indirettamente alla tragedia del Dc 9 Itavia. Forse anche Franco Parisi, non ha retto allo stress di dover nascondere una qualche verità per «ordini superiori». Ma andiamo per ordine. L'ex sottufficiale, nel settembre scorso, era stato sottoposto in gran segreto ad un lungo e durissimo interrogatorio da parte del giudice Rosano Prore. Si era trattato di raccontare qualcosa di un vero e proprio scontro psicologico. Il magistrato aveva insistito e minacciato Aveva detto al sottufficiale che le sue dichiarazioni su quello che il radar di Otranto aveva registrato a proposito del Mig ibico precipitato in Calabria il 18 luglio del 1980 non corrispondevano con quelle di altri test. Franco Parisi era uscito dal palazzo di giustizia di Roma, praticamente in barella, prostrato e ferenzato all'idea di venir coinvolto in una terribile vicenda come quella di Ustica. Da quel momento il uolito, che avrebbe dovuto essere ascoltato di nuovo tra qualche giorno, non si era più ripreso e aveva chiesto la pensione anticipata. I suoi superiori lo avevano comunque aiutato a «ritirarsi».

Intanto in serata sono stati confermati i nomi di due ex ufficiali del Sismi a casa dei quali è stata sequestrata documentazione inerente a Ustica e al sequestro Moro. Si tratta del generale Notarnicola e di Domenico Cogliandro.

A Babbo Natale

Intanto Roberto Superchi, padre di una bambina che perse la vita nella strage di Ustica e che, da anni è impegnato nella campagna «50 lire per la verità», ha scritto una lettera a Babbo Natale che così comincia: «Caro Babbo Natale sono quindici anni e mezzo che aspetto la verità su Ustica». Superchi scrive poi che come regalo di Natale, vorrebbe appunto, la verità. Poi aggiunge che, un milione e 250 mila italiani, sono con lui, avendo sottoscritto soldi per il comitato dei familiari che continua a fare di tutto per sapere quello che davvero accadde sul Dc 9 Itavia. Superchi ricorda, infine, che si può sottoscrivere, nell'ambito dell'iniziativa «50 lire per la verità», per il Comitato dei congiunti inviando soldi sul conto corrente postale 200386 di Folgoria (Trento).

'Ndrangheta, bloccati nel Milanese i conti dei fratelli Moscato

## 50 miliardi sequestrati ai boss

**REGGIO CALABRIA** La violenza al sud, i quattrini a Milano. I morti ammazzati e le autobombe in Calabria. Le finanziarie per riciclare i soldi della 'ndrangheta, nel cuore dell'economia pulita, dove i capitali diventano aziende, società immobiliari, locali, appartamenti, terreni per le villette a schiera. Ieri mattina gli 007 della Dia calabrese, coi loro colleghi milanesi hanno fatto scattare un maxisequestro. Secondo l'accusa il malloppo di Natale lamonte, considerato capo di una cosca potente della 'ndrangheta, Valore dei beni sequestrati, 50 miliardi il grosso del bottino è stato trovato a Desio Meda, Seregno, Bovisio Masciago Cesano, Cardano al Campo.

Gli esperti della Dia hanno frugato tra gli affari degli otto fratelli Moscato, nipoti di Natale lamonte traplantati al nord. Per l'accusa i Moscato avrebbero lavorato correttamente fino a una quindicina di anni fa. Dopo un fallimento il decollo verso un vero impero economico-

finanziario composto da diverse imprese edili e società finanziarie. Tra tutte spicca la Polifin Srl fondata nell'89 - poco dopo l'arrivo a Desio di Natale lamonte. Contemporanea la «conquista» politica. Natale Moscato nel 1988 diventa consigliere e assessore socialista naturalmente all'edilizia pubblica e convenzionata. E geometra e come progettista s'accaparra 47 licenze edilizie. Suo fratello Annunziato sta a Desio ma si candida a Cesano Maderno stesso partito anno 1990. È stato lui nei 1988, a ospitare presso la propria abitazione il patriarca don Natale lamonte. Invato proprio il ai sog giorno obbligato.

Il Psi e la Tunisia con un curioso e non delimitatamente chianto giro di quattrini figurano anche nella fondazione della Polifin, la finanziaria madre delle società Moscato. Viene fondata col ricavato dalla vendita di un terreno la cui valutazione passa da un anno all'altro da 250 milioni a 1 miliardo e 600 Com-

pra la Marte Srl della Eselunga Perfezione. L'affare per 2 miliardi e 651 milioni «una società fantasma la Kuna Srl» che acquista per «persona da nominare». La Kuna gira al segretario del Psi di Seregno, Gianmario Cazzaniga, 410 milioni, 215 milioni vengono girati fittiziamente alla Kuna. La somma di 125 milioni sarebbe poi stata dalla Kuna - continua il Gip - destinata a una fantomatica società tunisina di mediazione per una ancor più fantomatica ricerca di mercato.

Drammatici alcuni scenari dell'ascesa del Moscato. Leonardo Bussato, commerciante di prodotti edili a partire dal 1982 è bersaglio di intimidazioni. Sostiene non gli siano mai stati chiesti quattrini. Terrorizzato decide di vendere ma non trova un cane d'acquirente. Comprano i Moscato per 900 milioni 682 milioni in contanti senza interesse in cinque anni, la rimanenza con villette che le società Moscato non hanno ancora neanche costruito. A.V.A.

**LINEA D'OMBRA**

REVISTA DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

CINEMA CENTO:  
AMICI MAESTRI E AMORI  
BUNUEL, GODARD, KEATON, KUBRICK, LANG,  
ROSSELLINI, TRUFFAUT, WELLES E MOLTI ANCORA

SCRITTI DI:  
DANEY, APRÀ, MEREGNETTI E AITRI

SPECIALE SCOZIA:  
GRAY, MCWILLIAM, OWENS, LOCHHEAD, MORGAN  
E AITRI

IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUMERO 110

Linea d'ombra edizioni  
Via Gaffurio, 7 Milano tel. 02/6691132

Gli amici e i familiari sono affettuosamente vicini ad Iris, Flora ed Edoardo per la morte del compagno.

**ASPROMONTE GENNARI**  
del quale ricorderanno sempre per trame esempio, la sensibilità democratica, la miltanza e gentilezza d'animo. Grazie per tutti i momenti che abbiamo trascorso insieme. Terni 23 dicembre 1995

**23-12-1990**  
Le vite scontono gli anni si accumulano il mondo stesso cambia in dalle radici ma un ininterrotto filo unico e lega attraverso la via dei ricordi gli affetti come i più saldi ideali. Lasciare questi in eredità, traccia di un insegnamento di vita, cordone e costringe a sentire la giustizia, l'onestà, il decoro la libertà come una seconda pelle. Di questa materia è fatto il frutto che i nipoti Claudio Andrea Giulia e Riccardo hanno colto dall'albero piantato lungo il loro cammino dal nonno compagno.

**IFFRIDO SCAFFIDI**  
Ne ricordano così la figura con il impegno di non chinare mai il capo come per dignità, non per orgoglio. egli ha insegnato loro. Sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità. Roma, 23 dicembre 1995

Ricordando la cara

**KATIA CONTARINI**  
che nella sua breve vita ha sempre lottato per la causa del più debole un gruppo di compagni del Pds di Bagnacavallo sottoscrive per l'Unità.  
Bagnacavallo (Ra) 23 dicembre 1995

A 30 anni dalla scomparsa del compagno

**FLAVIO COSSU**  
la moglie Irina e la figlia Elvira lo ricordano con profondo affetto e infinita nostalgia. Milano 23 dicembre 1995

A nove anni dalla scomparsa di

**LUGI VANOTTI**  
la moglie Emma i figli la ruota ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 23 dicembre 1995

I funerali del compagno

**PASQUALINO SINISI**  
si svolgeranno oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Copernico 51 a Corsico e non dall'obitorio dell'ospedale. S. Carlo. Corsico 23 dicembre 1995

La federazione del Pds di Milano esprime alla compagna Franca Berni e famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del suo caro papà

**ENRICO**  
Milano 23 dicembre 1995

I compagni e le compagne di via Zava del Pds Ticino-Gliosa partecipano al dolore della compagna Franca Berni per la perdita del padre.

**ENRICO**  
Esprimono le più sentite condoglianze. Legnano 23 dicembre 1995

Mario e Lina Meriggi si stringono alla compagna Franca Berni in questo momento di dolore per la perdita del padre.

**ENRICO**  
Parabiago 23 dicembre 1995